

Dietro la guerra sui ticket Metrebus la partita tra Atac e Regione per il controllo dei trasporti locali

**DANIELE AUTIERI
SALVATORE GIUFFRIDA**

DETRO lo scontro tra Atac e Ferrovie dello Stato che ha portato Trenitalia ad annunciare l'uscita dal biglietto unico Metrebus, si gioca la partita per il controllo del trasporto pubblico locale: da un lato il Comune di Roma, dall'altro la Regione Lazio. In palio c'è la quota annuale della vendita dei titoli di viaggio Atac, una cassa da oltre 400 milioni che sarà rimessa sul mercato nel 2019, quando i servizi pubblici locali, in base alla legge Madia, saranno affidati tramite bandi pubblici aperti a tutti. In più Atac ha un debito di 23 milioni con Trenitalia. E qui entra in gioco la politica.

La Regione Lazio sta lavorando a testa bassa per creare un "biglietto unico regionale" valido per tutto il Lazio. Zingaretti ha accorpato la vecchia Aremol in Astral e nei prossimi giorni inaugurerà una nuova agenzia che dovrà gestire il trasporto regionale, monitorare gli incassi e i flussi dei passeggeri. A una

condizione: Atac dovrà cedere il controllo sui biglietti elettronici alla neonata agenzia, cioè alla Regione. E qui il Campidoglio alza le barricate: «Atac sta rientrando dai debiti — spiega il presidente della commissione mobilità del Comune Enrico Stefano — sono a favore di un sistema autonomo per i residenti della capitale che non sia per forza

correlato al Metrebus. Anzi, chi usa solo Atac potrebbe risparmiare».

Già, il Metrebus: il biglietto unico è solo l'effetto a cascata dello scontro fra Comune e Regione ma avrà conseguenze immediate sulle tasche degli utenti, in particolare dei quasi 600mila pendolari che ogni giorno usano i treni regionali per la-

vorare nella capitale. Secondo Federconsumatori, a Roma il biglietto di andata e ritorno aumenterà da 3 a 5 euro e gli abbonamenti, che saranno diversi tra Atac e Trenitalia, passeranno da 35 a 75 euro. Non solo. Andare in città come Nettuno, Anzio o Subiaco costerà 95 euro, di cui 60 per il treno regionale.

Il paradosso all'italiana è che Metrebus è un sistema gestito da Atac ma in sostanza serve a calmiere i costi non solo dentro Roma, ma anche per i viaggi extraurbani.

Con Metrebus si può arrivare ovunque, da Nettuno a Orte passando per Ostia con il treno Roma-Lido, con un piccola tariffa aggiuntiva in base alla lunghezza del viaggio. Ma ora che i due enti vanno allo scontro, il sistema si blocca. Il consigliere del Pd Roberto Giachetti ha presentato un'interrogazione per sapere come e se il Comune intende scongiurare lo stop. «Il diritto alla mobilità — spiega Giachetti — deve essere una priorità. Quale futuro attende i pendolari?».